

arbitraria, è anche vero che l'Istat nella sua indagine non li ha formulati in maniera corretta —:

se il Governo non ritenga che l'Istat, nello sfornare importanti dati quantitativi del sistema Italia, rappresentanti la geografia sociale, economica e culturale del Paese, debba prestare maggiore attenzione nella elaborazione e presentazione dei dati stessi, al fine di non dare luogo a chiavi di lettura che possano apparire lesive nei confronti di parti di territorio e di popolazione italiana. (4-03379)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00411) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Mario Pepe, Per-

lini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

#### Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 2001 un terribile incendio distrusse quella che fu poi, non a caso, ribattezzata come la « collina dell'abbandono » di San Gregorio Magno (Salerno) e in quel terribile rogo trovarono la morte ben 19 disabili (11 uomini e 8 donne), tutti con problemi psichiatrici e motori;

le cause di una simile tragedia sono facilmente riconducibili alle gravi carenze strutturali (mancanza di un sistema di allarme e assenza di acqua nei serbatoi che avrebbero dovuto alimentare l'impianto antincendio) di una realtà come quella di San Gregorio Magno peraltro, di per se stessa già fortemente penalizzata dall'asperità del luogo (a tal proposito, basti pensare che la più vicina stazione dei vigili del fuoco è a circa 50 chilometri di distanza);

ad aggravare la situazione in cui versavano i disabili ospiti della summenzionata struttura di accoglienza, concorrevano la presenza di personale infermieristico impiegato con contratti a tempo determinato (quindi con tutta probabilità carente e impreparato) e ciò, nonostante si trattasse di prestare servizi estremamente delicati (data la natura degli *handicap* di cui erano portatori i ricoverati) e nonostante le centinaia e centinaia di milioni impiegati nella gestione della suddetta struttura;

nel 1999 una commissione regionale chiese con forza la chiusura del centro di San Gregorio mentre la regione continuava paradossalmente ad erogare fondi per il suo mantenimento;

il tragico accaduto mette alla luce un'amara verità e cioè quella dell'abbandono, dell'indifferenza con cui oggi sono trattati in Italia i malati di mente per la quasi totale assenza, nel mondo della psichiatria, delle istituzioni, sempre più incapaci di assolvere alle proprie funzioni —:

se, nello specifico, sia ferma intenzione dei Ministri competenti fare piena luce sulle responsabilità, ad ogni livello, di questa immane tragedia che offende la dignità, la sicurezza e i diritti più elementari delle persone disabili;

se e quali provvedimenti gli stessi intendano adottare per risolvere i problemi che ancora ostacolano il completamento di numerose strutture sanitarie, adottando un progetto di salute mentale chiaro, che possa ridare finalmente slancio al settore della psichiatria. (3-01180)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le indagini avviate in seguito alla morte del riminese Jakko Pauli Hirvi, travolto durante una folle corsa ad alta velocità di due potenti autovetture sul lungomare di Rimini, sono state al centro di una mia interrogazione rivolta al Ministro della giustizia, annunciata alla Camera dei deputati nella seduta del 4 marzo 2002, n. 4-02355;

nell'interrogazione si chiedevano al Ministro notizie in merito alle procedure di arresto di Omer Halilovic il cittadino bosniaco indagato come autore dell'investimento, il quale dopo il tragico fatto avrebbe trovato, secondo gli inquirenti riminesi, rifugio in Olanda. Nonostante gli inquirenti abbiano avviato tempestivamente le procedure di arresto provvisorio a fini estradizionali, non hanno ottenuto finora per tramite del ministero preposto alcuna notizia sull'esito delle attività di ricerca;

la risposta del Ministro della giustizia all'interrogazione è stata del tutto insoddisfacente: tanto puntuale nel notificare l'avviata procedura di estradizione da parte dei competenti organi quanto del tutto elusiva sui risultati ottenuti, il ministero ha dichiarato che Omer Halilovic risulta non ancora localizzato, ma non fa cenno alcuno sull'indirizzo delle indagini verso l'Olanda;

le affermazioni del ministero della giustizia in merito Omer Halilovic sono risultate ancora più generiche ed elusive se raffrontate a quanto è stato riferito nei giorni scorsi dagli organi di informazione, che hanno rilanciato la notizia della presenza dell'indagato in territorio olandese. A ciò si aggiunge che alcuni parenti dell'indagato, lo zio e il cugino, sono stati recentemente arrestati perché coinvolti in indagini su traffici di stupefacenti internazionali tra l'Italia e l'Olanda. Nello stesso paese Omer Halilovic ha attivato il patrocinio legale;

ad un anno di distanza dalla drammatica morte di Jakko Pauli Hirvi l'assenza di esiti nelle procedure di arresto, l'assenza di riscontri da parte delle autorità italiane sull'orientamento delle indagini verso l'Olanda ed il silenzio del ministero sulle cause di questa grave situazione di impasse hanno suscitato lo sdegno della famiglia, della comunità riminese e delle sue istituzioni, riunite nel ricordo del giovane ucciso durante una cerimonia avvenuta sul luogo dell'incidente il 21 giugno 2002;

il senso di impotenza che traspare dalla vicenda contro coloro che colpevolmente mettono a rischio l'incolumità del prossimo, la sostanziale impunità di cui gode a tutt'oggi l'investitore hanno profondamente colpito una città, Rimini, che sulla libera e sicura fruizione del tempo libero e dell'ospitalità e sul reciproco rispetto fonda il proprio tessuto sociale ed economico. I familiari, le amministrazioni comunale e provinciale, i cittadini intervenuti hanno dato voce al comune sentimento di frustrazione, di incertezza nella

giustizia e di inerzia per quanto riguarda i rapporti internazionali posti in essere e i risultati ottenuti, che il ministero competente, per quanto sollecitato, ancora non è stato in grado di fugare —:

se siano state avviate in Olanda delle indagini tese alla localizzazione e alla cattura di Omer Halilovic e quali risultati abbiano ottenuto fino ad oggi;

se siano stati sollecitati dei rapporti sullo stato di avanzamento delle indagini in Olanda e, nel caso le autorità italiane lo abbiano fatto, quali problemi ostacolano lo scambio di informazioni con i competenti organi di polizia olandesi;

se il Ministro della giustizia intenda attivarsi per sbloccare una situazione di inerzia ormai insostenibile e nell'affermare, anche in questa vicenda, il diritto alla Giustizia, coralmemente sollecitato dalla comunità riminese, colpita con la morte di Jakko Pauli Hirvi nei valori sociali fondativi. (4-03371)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla scorsa legislatura l'interrogante ha chiesto, a più riprese, un'adeguata indagine ispettiva presso la Procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria);

a più riprese l'interrogante ha avuto modo di denunciare le gravi distorsioni giudiziarie operate presso la Procura di Palmi, a causa delle quali sono stati scarcerati boss mafiosi e rinviati per anni i processi ad individui che nella piana di Gioia Tauro hanno fatto crescere con il *racket* il potere economico delle varie cosche mafiose;

negli ultimi due anni, a quanto risulta all'interrogante, la Procura della Repubblica di Palmi piuttosto che dare la

giusta priorità a processi che coinvolgono uomini appartenenti alla criminalità organizzata, ha preferito dar corso a procedimenti giudiziari verso amministratori locali;

nei giorni scorsi, proprio mentre era in corso un'udienza relativa ad un processo giudiziario che vede imputati ex amministratori di un Comune della Piana di Gioia Tauro, il capitano ed il maresciallo della Compagnia dei Carabinieri di Taurianova (Reggio Calabria) sono stati oggetto di un'ammenda di 150 euro ciascuno, per non essersi presentati, quale testi, in aula e, peraltro, con la riserva di procedere all'accompagnamento coatto dei due militari;

il provvedimento del collegio giudicante non solo appare singolare perché rivolto a due rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ma, a parere dell'interrogante vergognoso, giacché i due Carabinieri non si sono presentati in aula perché impegnati in una riuscita operazione contro discariche abusive;

quanto accertato dai Carabinieri della Compagnia di Taurianova, costituisce un vero e proprio scempio ambientale, giacché in una zona di ricchissima vegetazione sono stati rinvenuti rifiuti inquinanti di ogni genere;

il capitano ed il maresciallo dei Carabinieri, promotori e coordinatori dell'importante operazione a difesa dell'ambiente, che ha visto denunciate 39 persone, sequestrate 10 strutture, e segnalati 8 depositi, non potevano certamente in contemporanea presenziare, quale testi, ad un processo che vede imputati Amministratori locali —:

se non ritenga necessario ed urgente inviare un'adeguata indagine ispettiva ministeriale presso la Procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), per verificare l'esistenza delle gravi distorsioni giudiziarie evidenziate in premessa. (4-03382)

JANNONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 giugno 2001 allorquando cioè il dottor Giorgio Brignoli ha lasciato la carica di Capo della procura di Bergamo per assumere l'incarico di procuratore generale a Trieste, non si è, a tutt'oggi, provveduto alla nomina del sostituto;

la situazione venutasi a creare in seno alla medesima procura di Bergamo è complessa a causa, non solo della mancata nomina del nuovo procuratore capo, ma anche dell'insufficiente numero di magistrati in servizio;

l'insufficienza di organico della procura di Bergamo si palesa chiaramente dalla semplice constatazione numerica giacché, oltre a quello di procuratore capo risultano vacanti altri posti, con un sottodimensionamento di magistrati pari al 25 per cento della pianta operativa;

il 30 giugno 2002 è scaduto il mandato del Consiglio superiore della magistratura senza che, da parte del Ministero, vi sia stato un pronunciamento sulla candidatura del giudice Adriano Galizzi né su quella del Presidente della Sezione Giudicante della medesima procura bergamasca, dottor Armando Grasso;

in considerazione dei tempi necessari al rinnovo del Consiglio superiore della magistratura si ipotizza possano trascorrere altri mesi prima che si addivenga alla nomina di un nuovo procuratore capo;

in assenza di un intervento immediato da parte del ministero competente si profilano gravi disagi in ordine al corretto svolgimento dell'attività istituzionale;

la mole di arretrato, i tempi di evasione delle pratiche sono tali da minare gravemente il rapporto tra i cittadini, gli operatori del settore giudiziario e le istituzioni —:

quali iniziative siano attualmente allo studio per risolvere la rilevante *vacatio* di nomine esposta in premessa, attesa la conoscenza del problema da parte all'autorità preposta e l'annosa per-

sistenza della carenza di organico, pregiudizievole di un corretto svolgimento degli atti giudiziari. (4-03383)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo economico e produttivo nel nostro Paese, ha causato una rapida crescita di un settore così importante come l'autotrasporto che movimentata circa l'85 per cento delle merci creando, tra l'altro, occupazione per circa un milione di persone;

le autostrade e le strade statali sono super affollate di Tir per il trasporto di merci e gli incidenti provocati da questi mezzi sono sempre più frequenti e quasi sempre causano perdite di vite umane;

il congestionamento sulle strade provocato dai mezzi pesanti costituisce un pericolo anche per l'ambiente e rischia di paralizzare l'economia rendendo lo spostamento delle merci sempre più complicato e pericoloso;

il trasporto delle merci, in Italia rispetto all'Europa è eccessivamente sbilanciato verso la gomma e ha provocato vistosi squilibri tra le diverse modalità di trasporto arrivando al limite del suo livello di espansione;

il Governo, nell'ottica della necessità di costruire una cultura della sicurezza stradale ha previsto misure per alleggerire il traffico merci su strada consistenti nella riorganizzazione del trasporto su rotaie e nello sviluppo della intermodalità attraverso un sistema combinato strada rotaia;

tale previsione non può che realizzarsi in tempi molto lunghi e con costi molto elevati, dovendo, per esempio, riadattare i numerosi tunnel che attraversano